

Energia. Il ministero dello Sviluppo: ma serve completare le infrastrutture avviate e programmate

Italia hub europeo del metano

Con i nuovi impianti il Paese sarà crocevia degli scambi di gas

Federico Rendina
ROMA

Dalla crisi strutturale del gas a campioni europei delle autostrade energetiche, per trasformarci davvero in un ricco hub continentale del metano. Possibile? Sì. Perché al di là delle misure tampone, necessarie a fronteggiare la nostra crescente fame di gas, l'Italia ha ben altre possibilità. Di più: si sta già rapidamente muovendo, afferma il ministero dello Sviluppo in un dossier che sarà presentato oggi per essere lasciato in eredità al Governo che verrà.

Vernice pre-elettorale o realtà? «Grazie al lavoro compiuto in questi 18 mesi - incalza il ministro Pier Luigi Bersani - il prossimo inverno avremo una capacità annuale di importazione di gas aggiuntiva per ben 17,7 miliardi di metri cubi di gas: 6,5 grazie al potenziamento del gasdotto in Tunisia (Ttpc), 3,2 miliardi dall'Austria con il potenziamento del gasdotto Tag, e 8 grazie al terminale di rigassificazione al largo di Rovigo. Entro fine 2009 si aggiungeranno altri 3,3 miliardi con l'ulteriore potenziamento del Tag. E di qui al 2012, se verranno portati a compimento tutti gli altri pro-

getti infrastrutturale avviati, avremo risolto il problema della sicurezza energetica». E così «con forniture più abbondanti

e plurali» oltre a una buona abbondanza «potremo finalmente incidere sul prezzo del gas», azzarda il ministro.

«Stiamo uscendo dallo strangolamento», dirà oggi Bersani presentando con lo stato maggiore delle principali società energetiche italiane l'International Energy forum che sarà ospitato a Roma nell'aprile

prossimo. Qualcuno osserverà che tra il dire (inteso come progetti sulla carta) e il fare (l'andamento effettivo dei lavori) l'Italia si dimena non da ieri tra la cronica penuria di approvvigionamenti e l'illusione del grande hub continentale. E guai a non far bene i conti: se davvero tutti i progetti andranno in porto si coprirà il deficit attuale e l'aumento stimato del fabbisogno. Nulla più, come a ben vedere sottolinea lo stesso rapporto ministeriale.

Certo è che la posizione geografica, l'integrazione dei mercati continentali dell'energia, la crescente penuria di gas di tutta Europa depongono, ora come

non mai, a nostro favore.

Le proiezioni indicano - si legge nel rapporto - che il consumo di gas del Vecchio Continente crescerà da circa 575 miliardi di metri cubi annui del 2005 a più di 700 nel 2020. Nel frattempo le riserve europee di gas si stanno progressivamente esaurendo. E così «la produzione europea diminuirà da 330 mi-

liardi di metri cubi annui nel 2005 a 220 nel 2020», con un inevitabile aumento della dipendenza da importazioni, che dovranno passare da 245 miliardi di metri cubi annui del 2005, pari al 43% del consumo europeo, a circa 500 nel 2020, ovvero al 70% del fabbisogno.

Servono dunque «nuove infrastrutture per garantire la sicurezza delle forniture anche perché quelle attuali consentono l'importazione prevalentemente da solo due paesi, Russia e Algeria».

In Italia, che più di altri soffre della sindrome "del tutto gas" (niente nucleare, timido ricorso al carbone) «i nuovi progetti servono a garantire la sicurezza delle forniture» e «il terminale Gnl di Rovigo e i potenziamenti sui gasdotti di transito Tag in Austria e Ttpc in Tunisia, che

saranno operativi alla fine del 2008, contribuiranno al raggiungimento di accettabili livelli di sicurezza del sistema e a far fronte all'attesa crescita della domanda nell'immediato», di-

ce a chiare lettere il rapporto ministeriale, ridimensionando ogni trionfalismo.

Ecco allora che «nuovi progetti di gasdotti e di ulteriori terminali Gnl in fase di sviluppo sono necessari per far fronte all'ulteriore aumento della domanda e al calo della produzione di gas che si sta registrando da vari anni in Italia». Chi volesse però affidarsi all'ottimismo della volontà può sperare nel miracolo. Perché «considerati i possibili progetti proposti, sia di gasdotti, sia di terminali Gnl, si rende concreta la possibilità per l'Italia di diventare paese di transito verso l'Europa continentale e affermarsi come il principale hub del gas del bacino del Mediterraneo, potenziando anche il sistema nazionale di stoccaggio, con conseguenti benefici in termini di sicurezza delle forniture e riduzione dei costi dell'energia per i cittadini-consumatori» conclude, con un guizzo augurale, il rapporto ministeriale.

federico.rendina@ilssole24ore.com

FUORI DALLA CRISI

Per Bersani nel 2009

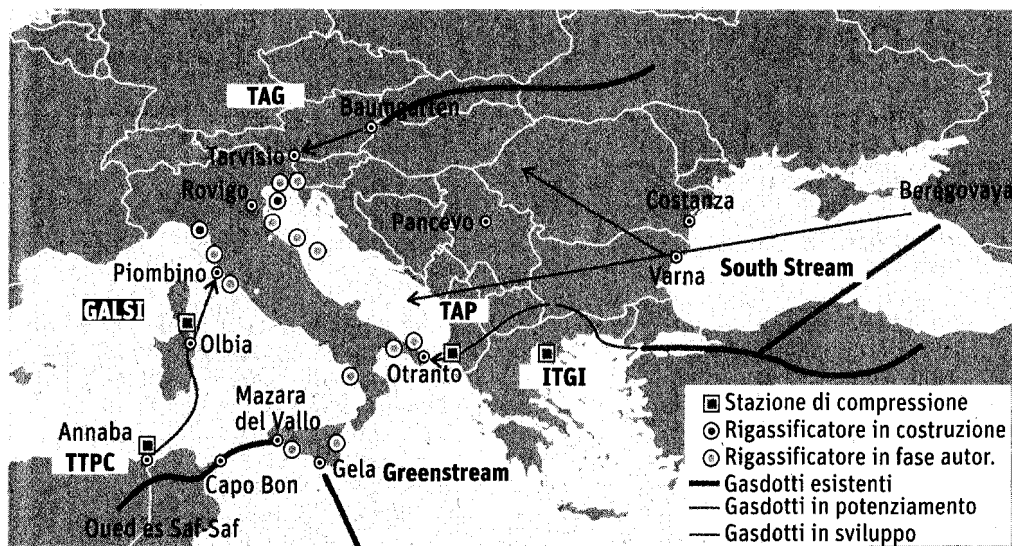
saranno importati

17,7 miliardi di metri cubi

di combustibile in più, grazie

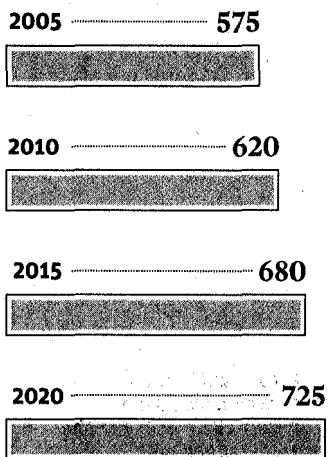
al rigassificatore di Rovigo

I gasdotti in Italia e il fabbisogno europeo di metano



LA DOMANDA DI GAS

Dati in miliardi di metri cubi



LA PROIEZIONE

Dati in miliardi di metri cubi

